

GLI SCAMBI COMMERCIALI

Economia dell'Unione europea – Valerio Vita

“L'Ue è un gigante con i piedi d'argilla. Nano politico a livello internazionale, è però la prima potenza economica del pianeta”.

Premesse

L'Unione europea è la prima potenza commerciale del mondo; rappresenta infatti il 20% di tutte le importazioni e le esportazioni.

L'Ue al suo attivo conta più del 40% di scambi internazionali, davanti all'Asia e agli USA.

Il suo punto forte sono i prodotti manifatturieri: automobili, prodotti agro-alimentari, ma anche servizi finanziari, riconosciuti in tutto il mondo. Un asso nella manica che permette una concorrenza sempre più serrata con gli USA e l'Asia; mentre Sud America e Africa restano principalmente fornitori di materie prime.

Il commercio ci riguarda in prima persona. La politica commerciale tocca ciascuno di noi, nelle nostre attività quotidiane e ovunque viviamo. Senza il commercio, la nostra vita sarebbe soggetta a numerose restrizioni.

Cronistoria

Il libero scambio tra i paesi membri è stato uno dei principi fondatori dell'attuale Ue, che ha fatto suo l'impegno per la liberalizzazione del commercio mondiale, a vantaggio sia dei paesi ricchi che di quelli poveri.

Il trattato di Roma, il solo trattato istitutivo della CEE, firmato nel 1957, si propose di dar vita a un mercato comune tra gli Stati membri della Comunità, all'interno del quale fosse garantita la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali. Questo trattato è ancora la base legale di molte decisioni prese dall'Unione europea, pur avendo subito notevoli modifiche in seguito all'entrata in vigore, il 1 dicembre 2009, del Trattato di Lisbona,

La politica commerciale comune divenne pertanto di competenza esclusiva della Comunità.

Dal 1 gennaio 1970 le decisioni relative alla politica commerciale comune vennero adottate dal Consiglio, a maggioranza qualificata. Prima del 1970 spettava agli Stati membri coordinare le proprie relazioni commerciali con i paesi terzi.

La poderosa espansione del commercio internazionale poi ha fatto gradualmente della politica commerciale comune una delle politiche più importanti della Comunità.

Parallelamente, i successivi ampliamenti della Comunità e il consolidamento del mercato comune hanno rafforzato la sua posizione in quanto polo d'attrazione e di influenza nei negoziati commerciali condotti sia a livello bilaterale con paesi terzi sia a livello multilaterale nell'ambito del GATT. In tal modo l'Unione europea ha progressivamente sviluppato una densa rete di relazioni commerciali su scala mondiale ed è oggi al primo posto, davanti Stati Uniti e Giappone, negli scambi commerciali internazionali.

Le differenti specialità...

Più di un terzo dei traffici internazionali avviene all'interno dell'Europa. Con Germania, Francia e Olanda nella top 5 degli esportatori, c'è di che esser fieri.

Contrariamente però agli Stati Uniti le economie nazionali dell'Ue non sono specializzate. Si fa di tutto in ogni Paese e ci sono molti “doppioni” es: il vino, che viene fabbricato in Italia, ma anche in Spagna, Francia, Portogallo.

Ogni Paese europeo ha comunque la sua specialità: la Germania fabbrica molti prodotti di alta qualità, dalle automobili alla tecnologia, con tanto di dicitura “Made in Germany”, un marchio di prestigio riconosciuto in tutto il mondo e che permette alla Germania di essere il primo esportatore mondiale distanziando persino la Cina. La Francia preferisce il vino e il lusso, ma non è da meno neppure la sua industria nucleare. Il Regno Unito invece è un Paese meno industriale e si concentra maggiormente sulla finanza (non per caso infatti, Londra è la piazza finanziaria numero uno). La Spagna e soprattutto l'Italia attirano turisti da tutto il mondo; l'Olanda vanta uno dei porti commerciali più importanti (quello di Rotterdam). Senza dimenticare i Paesi dell'Est che si stanno integrando sempre di più nell'economia europea e producono a costi decisamente inferiori.

La forza dell'Ue è il suo mercato comune. Con 495 milioni di persone che possono commerciare senza frontiere, si ha la tendenza al movimento. Le imprese europee sono sempre più transnazionali: si progetta in Francia, si perfeziona in Germania, si fabbrica in Repubblica Ceca, si trovano i finanziamenti nel Regno Unito, si esporta dai Paesi Bassi.

Il marchio “Made in Ue” però non è ancora molto conosciuto; di che nazionalità può essere un'auto progettata in Spagna, costruita in Polonia e venduta in Italia?

Avere una politica più chiara da questo punto di vista rappresenta la nuova sfida dell'Ue.

ART 133

La politica commerciale comune costituisce un pilastro delle relazioni esterne dell'Unione europea.

Tale politica è basata su un insieme di regole uniformi, con riferimento all'unione doganale ed alla tariffa doganale comune, e regola le relazioni commerciali degli Stati membri con i paesi terzi.

Gli strumenti di difesa commerciale e di accesso ai mercati si prefiggono in particolare di proteggere le imprese europee dagli ostacoli al commercio.

L'Unione si è sviluppata in parallelo con la globalizzazione, perseguendo l'obiettivo di garantire lo sviluppo armonioso del commercio mondiale, promuovendo il suo carattere equo e sostenibile.

Essa incoraggia attivamente l'apertura dei mercati e quindi, lo sviluppo degli scambi nel contesto multilaterale dell'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC).

Nello stesso tempo, essa sostiene i paesi e le regioni in via di sviluppo nell'ambito delle sue relazioni bilaterali, al fine di poterli integrare nel commercio mondiale attraverso misure preferenziali.

Le sfide future

In un mondo che si sta rapidamente evolvendo, con la crescita esponenziale di paesi come la Cina, l'India, il Brasile ecc, di fronte alla nuova dinamica degli scambi internazionali, l'Unione europea (e non solo) deve cercare di sviluppare rapidamente i propri strumenti commerciali se vuole mantenere in futuro il suo primato nelle relazioni commerciali mondiali.

Sotto questo profilo, il campo di applicazione dell'articolo 133 (politica commerciale comune) resta alquanto incerto e finché non terrà conto della globalizzazione, dei negoziati commerciali, l'Unione europea continuerà a trovarsi in difficoltà davanti ai suoi partner commerciali.